

L'intervista

Pennac in scena: «Recito il disastro»

L'autore di Malaussène passa al teatro. E racconta il Sesto Continente, formato da rifiuti di plastica

Francesco Mannoni

Lo scrittore francese Daniel Pennac, cambia pelle. Dopo i libri per bambini, i romanzi e il ciclo di libri dedicati a Benjamin Malaussène che lo hanno reso popolare in tutto il mondo, ora è il momento del teatro. Si è momentaneamente stabilito al Centro Culturale il Funaro di Pistoia, per le prove della sua creazione teatrale dal titolo «Sesto Continente». Lo spettacolo inaugurerà la prossima stagione del Théâtre des Bouffes du Nord di Parigi il 16 ottobre, il 14 novembre sarà replicato a Torino nella Fondazione del teatro stabile. A Pistoia, Pennac, insieme a Stefano Benni, è stato anche protagonista di uno degli eventi più seguiti alla manifestazione «Dialoghi sull'uomo». Il Sesto Continente è un territorio di plastica che si è creato nell'Oceano Pacifico grazie alla convergenza delle correnti marine, di tutti gli scarti plastici e dei rifiuti industriali della nostra civiltà. Si tratta di sacchetti di plastica, confezioni e imballaggi vari: tutto ciò che non è biodegradabile.

Da cosa nasce il suo interesse per il teatro?

«Dal desiderio di realizzare un lavoro su questo continente, sulle colpe del consumismo nel mondo moderno. La pièce che ho scritto è ispirata da un'attrice svizzera-tedesca, Lilo Baur che ha lavorato molto con



La pièce

«È ispirata da Lilo Baur, io intervengo solo come un librettista»

Peter Buck e ha una compagnia di attori di varie nazionalità».

E lei che fa?

«Io servo soltanto a legare il tutto con le parole. Sono lì e la mia funzione non è altro che quella di un librettista rispetto al compositore della musica. La creazione vera e propria appartiene a Lilo Baur».

Quella teatrale è una sua nuova attività, dopo aver fatto l'insegnante, il romanziere e il saggista?

«Tutti coloro che hanno passato trent'anni in cattedra a insegnare, senza saperlo hanno fatto una vita da attori. E poi c'è anche il fatto che frequentare questa compagnia teatrale mi tira fuori dal mio autismo di scrittore».

Autismo in che senso?

«Come scrittore conduco una vita un po' autistica nel senso che sono un solitario assoluto, non ho nessuna vita istituzionale, non frequento altri scrittori, non sono un critico letterario, non dirigo collane editoriali, rifiuto sistematicamente di partecipare a giurie di premi letterari. Ma il tirarmi fuori da questo tipo di vita in realtà mi fa bene. Ci sono delle eccezioni: sono molto amico di Stefano Benni...».

Il teatro però non l'allontana dalla letteratura, visto che a ottobre è prevista in Italia l'uscita di un suo nuovo libro. Di che cosa tratta?

«Il titolo italiano del mio nuovo libro è *Storia di un corpo*. Il titolo francese invece è *Diario di un corpo*. Il contenuto è esattamente quello che dice il titolo. È il diario di un uomo, il narratore, che annota scrupolosamente tutte le funzioni del suo corpo. Non è un diario intimo, non riguarda i suoi rapporti fisiologici o affettivi con altri: riguarda ciò che succede al corpo del protagonista dall'età di dodici anni a quella della morte, che so-

praggiunge a ottantasette anni dopo una lunga agonia, descritta puntualmente nel diario».

Le è mai successo di pensare a qualche suo personaggio, Malaussène per esempio, come a dei personaggi reali?

«No, nessuno mi appare reale e Malaussène in particolare, perché nasce da un concetto filosofico mutuato da René Girard, che spiega come si costruiscono i capri espiatori. Questo pensatore parte dall'ipotesi che ogni gruppo umano si costituisce a partire dall'esclusione di uno dei suoi membri, al quale si attribuiscono tutti i torti e i difetti, e fa l'esempio della nascita della civiltà giudaico-cristiana con il sacrificio di Cristo e poi la sua deificazione».

Un esempio?

«I ministri. Si credono i felici titolari di poltrone e di potere, ma quando il governo di cui fanno parte diventa impopolare, vengono sbattuti alla porta per primi».

Anche Sarkozy è stato un capro espiatorio?

«Sarkozy è uno che si è servito di una gran quantità di capri espiatori traendoli dalla cerchia che lo circondava, ed è caduto perché ha esaurito le scorte».

Dai tempi in cui insegnava a oggi, secondo lei la scuola è migliorata o è peggiorata?

«Ho sempre sentito dire da tutti i professori dei paesi in cui mi sono recato, che la scuola peggiora e il livello cala. È un dato storico invariabile. Un bel giorno ho riunito tutti i miei colleghi nel liceo dove insegnavo e ho detto loro che la nostra opinione era un concetto relativo: non è il livello dei nostri allievi che si abbassa, ma il nostro metodo d'insegnamento che s'innalza. Non ha riso nessuno».